

# Acegas-Aps ora lancia segnali ad Ascopiave «Possibile la fusione»

In attesa del matrimonio tra le utility lombarde Aem-Asm, il mercato d'ora in avanti potrà scommettere anche su un altro deal: l'aggregazione tra Ascopiave e Acegas-Aps. A ipotizzare questo nuovo scenario tra le utility del Nord-Est è stato ieri Francesco Giacomini, ad della multiutility triestina Acegas-Aps. «Secondo noi - ha spiegato Giacomini a margine del convegno **Accenture-Agici** sul mercato italiano delle utility - la fusione avrebbe un senso dal punto di vista industriale. Per ora, comunque, tra le aziende venete «non c'è alcuna trattativa né accordo. Tra di noi, comunque, c'è uno scambio continuo d'informazioni visto che abbiamo problemi e questioni comuni». A sostenere la fusione sono poi arrivate le dichiarazioni del primo cittadino di Trieste, Roberto Dipiazza: «La realizzazione di una grande aggregazione fra le multiutility di Veneto e Friuli-Venezia Giulia che possa sbarcare anche nell'Est Europa - ha detto - è un sogno a cui lavoriamo da anni». Secondo il sindaco la fusione è l'obiettivo che si devono porre le ex municipalizzate del Nord-Est. «Potremmo realizzare - ha sottolineato Dipiazza - il secondo polo nazionale, dopo Roma. Così piccoli non rappresentiamo nulla, ma tutti insieme potremmo essere qualcosa d'imponente». Oltre all'ipotesi di aggregazione, sul tavolo di Acegas-Aps c'è la questione legata al rigassificatore di Trieste. «Siamo interessati a entrare nella società di progetto che fa capo al gruppo spagnolo Gas Natural - ha spiegato Giacomini - puntiamo ad avere il 20% di partecipazione nell'impianto e il 15% di disponibilità di gas».

Passando sul fronte lombardo delle aggregazioni, c'è da registrare l'ennesimo battibecco tra i vertici di Aem e della

Giacomini (Acegas): «L'aggregazione avrebbe un senso dal punto di vista industriale»  
 Prosegue il battibecco tra Aem e Asm sulla governance

bresciana Asm. «Le fusioni che non sono effusioni - ha detto Renzo Capra, presidente di Asm intervenuto al convegno - devono creare valore e non essere una dimostrazione di potenza. Devono portare stabilità alle aziende e vantaggi ai consumatori finali». Secca la replica dell'ex municipalizzata milanese affidata al vicepresidente societario, Alberto Sciumè: «Le effusioni - ha risposto - si fanno prima o sono la conseguenza di una buona fusione. La fusione deve basarsi su un piano industriale: se c'è questo la governance viene di conseguenza. Le fusioni, insomma, non devono essere una prova di forza. Altrimenti si chiamano violenza». **B.V.**

## Hera: «Cerchiamo un accordo con Gazprom»

«Guardiamo anche a Gazprom per un accordo di fornitura del gas». Lo ha detto Tomaso Tommasi di Vignano, presidente di Hera, spiegando che l'utility sta tentando di diversificare le fonti d'approvvigionamento. Sul fronte contabile «il 2006 sarà in linea con le previsioni che puntavano a una crescita media annua del 15% del dividend yield». Tramontata l'ipotesi Enia, l'azienda non ha in corso trattative per aggregazioni o partnership.

